

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 1096 presentata da Unia, inerente a *"Misure urgenti per l'attuazione delle linee regionali di prevenzione e contrasto alle aggressioni al personale sanitario e sociosanitario"***

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1096.  
La parola al Consigliere Unia per l'illustrazione.

**UNIA Alberto**

Grazie, Presidente.

Ho presentato questo question time, pur sapendo che ci sono dei limiti a quello che la Regione può fare in questo senso, ma più che altro per accendere un faro sul tema delle aggressioni al personale sanitario che ritengo sia preoccupante. I dati sono veramente preoccupanti; parliamo di circa 1.600 episodi di violenza in un anno, il che vuol dire circa quattro al giorno nei pronto soccorso e a volte anche in reparto.

Onestamente, non so neanche quale possa essere la soluzione immediata; non credo ci sia una soluzione immediata. Penso che utilizzare delle risorse per ampliare la sicurezza nei pronto soccorso può aiutare, ma sicuramente è anche un problema culturale. Forse, potremmo ragionare insieme non in questa sede, ma in sede di Commissione o prendo un tavolo di lavoro su quale può essere il percorso da fare, non solo in Piemonte ma a livello nazionale, perché ritengo che l'aggressione al personale sanitario sia lesiva non soltanto del personale sanitario, ma di tutti gli utenti che, purtroppo, si trovano costretti per ragioni di salute ad andare nei pronto soccorso o nei reparti ospedalieri.

Sono a disposizione e credo che forse aprire un tavolo di lavoro in sede consiliare potrebbe essere un primo passo per avviare delle iniziative culturali sul territorio. Non è accettabile che quando una persona si presenta in un pronto soccorso per un problema, il risultato poi sia un'aggressione al personale sanitario. Non è più accettabile questa cosa, che sta continuando, ahimè. Quindi, dobbiamo assolutamente fare qualcosa, per cui mi metto a disposizione e ci mettiamo tutti a disposizione.

So benissimo che è un tema che l'Assessore alla sanità non può risolvere con la bacchetta magica, però se ci mettiamo a lavorare tutti insieme, proviamo perlomeno a far sì che, dal punto di vista comunicativo e culturale, ci sia maggiore sensibilizzazione da parte di chi, invece, sensibilità non ne sta dimostrando.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

**RIBOLDI Federico**, *Assessore regionale*

Grazie, collega Unia.

Condivido e apprezzo molto la disponibilità e ci mettiamo tutti a disposizione. Questa escalation di aggressione ai sanitari è un fatto davvero nuovo, è uno dei fatti strani della società post-Covid. Le aggressioni sono spesso motivate da attese, da non accettazione dei referti, non accettazione del fatto che la presenza all'interno del Pronto Soccorso è inopportuna, perché non appropriata. Quindi, le motivazioni che vengono addotte dai criminali che aggrediscono i sanitari sono molteplici.

Abbiamo messo in campo un sistema di protezione dei sanitari tramite i braccialetti, tramite i pulsanti di chiamata, con le convenzioni con le Prefetture. Proprio in queste ore ho scritto ai Prefetti del Piemonte per incontrarli singolarmente e chiedere delle misure di rafforzamento del controllo in pronto soccorso.

Devo però dirle con estrema onestà che è vero che le telecamere intelligenti riconoscono la colluttazione e chiamano la centrale operativa; è vero che la centrale operativa ad Asti, come abbiamo dimostrato, in 45 secondi è riuscita ad arrivare al pronto soccorso, perché non arriva una chiamata normale al 112, ma arriva una chiamata speciale. Però se arrivi 45 secondi dopo che uno ti ha sferrato un pugno, il pugno l'hai preso.

Quindi, è una questione di carattere culturale. Lavoreremo però per intensificare la presenza in loco di forze dell'ordine e di associazioni di volontariato, in particolare, come è avvenuto per la Città di Torino, di ex appartenenti alle Forze dell'ordine, oppure di guardie giurate.

Devo dire che, soprattutto in alcune situazioni particolari (pensiamo all'ospedale di Asti) dove si caratterizzano le aggressioni molto spesso dalla presenza di nuclei particolari all'interno del contesto cittadino, le guardie giurate stesse hanno definito impossibile la gestione del pronto soccorso quando avvengono determinati eventi. Noi ad Asti abbiamo assistito più volte ad aggressioni da parte di appartenenti alla popolazione romani, sinti e rom, che in grossi gruppi si recavano con intenti bellicosi presso il pronto soccorso. A quel punto, anche la presenza di una guardia giurata, due volontari o un solo poliziotto non è sufficiente a contenere l'impeto.

È un problema di carattere culturale sicuramente, in parte; in parte, è un problema di delinquenza comune che viene trasferita all'interno del pronto soccorso, ma sono d'accordo con lei che l'attenzione deve essere massima. Come dicevo, proprio in queste ore stiamo scrivendo nuovamente ai Prefetti delle Province piemontesi, per chiedere di intensificare le forze dell'ordine all'interno delle strutture.

Mi rendo conto che, come noi abbiamo carenza, anche le forze dell'ordine sono in carenza. Tuttavia, riteniamo che questo sia uno dei punti caldi e focali della sicurezza pubblica sul quale investire.